

## CECOSLOVACCHIA

lirismo melodico che caratterizza il nostro Paese per tradizione musicale. Lirico è pure il contatto con la terra in Vojtech Sedláček ed anche Vlastimil Rada guarda alla campagna con un amore e una emozione che si rispecchiano nel colore dei suoi quadri. Il Sedláček, il Rada e anche Karel Holam hanno appreso assai dall'impressionismo europeo; essi vogliono tuttavia seguire l'ottica, cercando di afferrare ed esprimere anche il senso e il valore delle cose. E questa è anche l'aspirazione del delicato pittore tedesco Willi Nowak, per il quale la realtà è soltanto un punto di partenza dei suoi sogni colorati. Il Nowak è, per età, della generazione cubistica apparsa da noi intorno al 1910 e di cui Emil Filla fu ed è tuttora il capo spirituale. Quest'ultimo mira al quadro autonomo, purificato dal contatto diretto con la realtà, e alla nuova dimensione creata da elementi esclusivamente pittorici. Il Filla e il giovane slovacco Ludo Fulla rappresentano qui tutto il gruppo dei pittori astratti che si fa fortemente valere insieme a quello dei realisti e degli stilisti ornamentali. Della pittura astratta fa parte, per le sue tendenze, anche l'ironico glossatore della vita culturale contemporanea Adolf Hoffmeister. Questi lavori, opera di artisti di cinquanta e trent'anni, danno evidentemente l'impressione di un frazionamento; ma hanno qui lo scopo di rappresentare la grande varietà dei gruppi artistici e nazionali, le grandi correnti e il movimento delle tendenze, spesso in contrasto, verso un'arte nazionale e verso un'arte universale.

Nella scultura i contrasti non sono così marcati: in essa permangono i legami con la tradizione, rappresentata da Josef V. Myslbek, il « magnus parens » della scultura ceca, presente quest'anno a Venezia col suo autoritratto esposto nella Mostra Internazionale del ritratto ottocentesco. Dopo di lui la plastica ceca viene influenzata dal robusto talento di Jan Stursa, di cui i visitatori della Galleria d'Arte Moderna di Venezia conoscono la scultura barocca e traboccante di vita: « Sulamit Rahu ». L'esempio di questi due grandi artisti continua ad essere seguito anche dalla giovane generazione. Una certa analogia con lo Stursa noi la troviamo nel nudo del pittore e scultore Jakub Obrovsky. I ritratti del Myslbek esercitano sempre il loro influsso pur non essendo, da essi, esclusa una certa influenza della scultura francese. Karel Dvořák, Karel Kotrba e Jan Lauda cercano di infondere la vita nella morta materia, dandole una forma ossequente alle leggi, ma non priva di spirituale calore. Una nuova realtà artistica, un'espressione di vita multiforme: ecco la meta a cui si mira. Il pubblico giudicherà naturalmente da sé fino a che punto gli artisti cecoslovacchi abbiano assolto il loro compito.

V. V. STECH